



COMUNE DI BUCCINASCO

Servizio Cultura

in collaborazione con l'Associazione culturale "Gli Adulti"

CINEMA, MON AMOUR

20 dicembre 2019

ore 21.00 - Auditorium Fagnana

via Tiziano, 7

"Tutti in piedi"

Regia di Franck Dubosc

Attori:

Franck Dubosc, Alexandra Lamy,

G rard Darmon, Elsa Zylberstein, Laurent Bateau



Trama: Jocelyn mente tutto il tempo, ci prova tutto il tempo. Con tutte. Bionde, rosse, brune, indigene, straniere, alte, piccine, il catalogo   infinito e disparato. Appassionato corridore e playboy con azienda florida e Porsche fiammante, Jocelyn incontra Florence, una violinista con l'hobby del tennis costretta sulla sedia a rotelle. Un concorso di circostanze, affatto nobili e a cui proprio non riesce a sottrarsi, lo spingono a sedurla fingendosi paraplegico. Ma il sentimento che insorge improvvisamente per la donna complica dannatamente le cose e rimanda (troppo) a lungo il momento della verit . Colta e sensibile, Florence gli servir  un rovescio, costringendolo all'errore e alla resa totale. (da MyMovies)

Borioso ed egocentrico, Jocelyn   dirigente di un'azienda di scarpe sportive e si prepara a correre la maratona di New York. Quando la bella e giovane vicina di casa della madre appena morta pensa che sia un disabile motorio, Jocelyn   felice di cavalcare l'equivoco e assecondare la propria inclinazione alla menzogna per conquistarla facendo leva sulla compassione. Ancora non sa che la ragazza (Caroline Anglade) ha una sorella maggiore, Florence (Alexandra Lamy), una donna bella, affascinante e piena di vita, costretta per davvero sulla sedia a rotelle. Come uscire dal vortice di menzogne adesso?

Da queste non originalissime premesse da commedia degli equivoci Franck Dubosc (oltre che protagonista, regista e sceneggiatore) riesce a ricavare una commedia romantica sensibile e divertente, che al suo centro ha dei personaggi ben scritti e credibili.

Se possiamo immaginare facilmente come andr  a finire il film, Dubosc arriva al traguardo evitando superficialit , con sentimento ed equilibrio. Alexandra Lamy interpreta con maestria ed energia un personaggio lucido e complesso a cui   affidata la credibilit  dell'intera vicenda nonch  del colpo di scena. Tra sequenze visivamente

accattivanti e romantiche e personaggi secondari ben delineati, il film calibra rispetto e delusione delle aspettative.

Tutti in piedi ironizza sulla disabilità, ma lo fa con eleganza: quello di cui si ride è soprattutto la goffaggine di Jocelyn nel fingersi invalido, la goffaggine della sua bugia, si ride con Florence della sua condizione, e se possiamo farlo è perché è innegabilmente il suo personaggio a trascinare il film, e perché, da spettatori, crediamo sinceramente che – come si suggerisce nel film stesso – la “disabilità” interiore del protagonista maschile sia invalidante quanto quella della sua controparte. Ma soprattutto, lungi dal voler azzerare ogni differenza sotto una coltre di buonismo, *Tutti in piedi* gioca su una bugia che porta a galla la migliore verità del suo protagonista: Jocelyn è radioso quando mette in atto la sua menzogna ed è nella sua finzione (che fa rima con immedesimazione) che si concede di credere per davvero a un superamento delle differenze che, in nome dell'amore, saprà trascinare nella limpida verità.

L'eroe delle commedie popolari francesi dirige una commedia romantica che riposa su una grande menzogna che procede speditamente verso il politicamente scorretto eludendo alla fine ogni insidia e trovando infine la sua misura.

In pieno spirito post Weinstein e zelo riformista, è lecito chiedersi se sia ancora possibile giocare con lo stereotipo del dongiovanni misogino e ossessivo. **Tutti in piedi** denuncia e dissolve il gioco alla prima sequenza, quando Jocelyn attraversa l'aeroporto col suo fluire ricco e colorato di facce, occasioni e storie diverse che stimolano le sue performance da bugiardo gaglioffo, esaltando il posticcio e rimandando la verità sentimentale. Jocelyn passa il suo tempo a mentire a se stesso per sfuggirsi e sfuggire la vita del cuore. A fornirgli lo scatto esplosivo sono d'altra parte le scarpe running che produce con successo e calza con disinvoltura. Almeno fino al giorno in cui incrocia Florence, eroina romantica e lucida che fornisce un segnale definitivo al seduttore impenitente.

A cura di Pino Nuccio



Prossimo film

10 GENNAIO 2020 ore 21

“CAFARNAO”

Regia di Nadine Labaki

Zain è un ragazzino dodicenne appartenente a una famiglia molto numerosa. Facciamo la sua conoscenza in un tribunale di Beirut dove viene condotto in stato di detenzione per un grave reato commesso. Ma ora è lui ad aver chiamato in giudizio i genitori. L'accusa? Averlo messo al mondo. Nadine Labaki, al suo terzo lungometraggio, conferma la sua profonda empatia con coloro che si trovano a vivere situazioni di disagio sociale.